

MONDO

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Lo «Zar» non recede, deride le sanzioni e proclama l'annessione. Sfidando le sanzioni occidentali varate l'altro ieri da Bruxelles e Washington, il presidente russo Vladimir Putin ha firmato al Cremlino con i leader politici della Crimea l'accordo per l'ingresso della penisola nella Federazione Russa. Una cerimonia solenne nella sala di San Giorgio con il premier e il presidente del parlamento di Crimea, Sergei Aksenov e Vladimir Konstantinov, e il sindaco di Sebastopoli. L'accordo deve ora essere ratificato dal Parlamento, il cui appoggio è praticamente scontato. Poi si dovrà approvare una nuova legge che permetta il riconoscimento della Crimea e di Sebastopoli come nuovi soggetti della Federazione. Putin l'altro ieri aveva firmato un decreto con il quale riconosceva la Crimea «Paese sovrano e indipendente», poche ore dopo che Usa e Ue avevano annunciato le sanzioni contro Mosca. Ma per il Cremlino queste suscitano solo «ironia e sarcasmo».

ORGOGGIO DI POTENZA

Il capo di Stato russo non si è fermato qui, pur non essendo legalmente tenuto a farlo ha riferito di fronte ai membri della Duma e del Consiglio della Federazione riuniti in seduta congiunta, insieme agli 83 governatori della Russia: «La Crimea è stata e resta parte inalienabile» della Russia e la decisione di Nikita Krusciov di cederla all'Ucraina «fu presa in violazione della Costituzione» sovietica. «In Crimea ci saranno tre lingue statali di uguale diritto: russo, ucraino e tartaro di Crimea», scandisce il presidente, affermando, tra gli applausi: «L'Occidente si è ricordato che c'è un diritto internazionale, bene. Meglio tardi che mai».

Il leader del Cremlino alterna proclami da Guerra Fredda - l'Occidente «ha passato il segno» sull'Ucraina - ad affermazioni rassicuranti. «La Russia non vuole altre secessioni», oltre a quella della Crimea, garantisce Putin. «Vogliamo che l'Ucraina sia forte, uno Stato sovrano e autosufficiente. Abbiamo progetti comuni e siamo pronti ad aiutarli», aggiunge salvo poi sconsigliare le autorità di Kiev ritenute «illegittime». «Non c'è ancora un potere effettivo in Ucraina - rincara -. Non c'è nessuno con cui parlare. Il gover-

...

La Ue non riconosce l'unificazione Washington parla di «minacce alla pace»

Putin: «Crimea è Russia» Obama convoca il G7

● Il presidente russo dà via libera all'annessione, Kiev: «Ucciso un soldato, il conflitto diventa militare» ● Il pasticcio del G8: «Mosca esclusa, anzi no»

L'ACCORDO



Vladimir Putin arriva al Cremlino per la firma del disegno legge sull'annessione della Crimea FOTO AP

Il Kosovo

Nel discorso davanti alle due Camere riunite, il presidente Putin ha citato esplicitamente il caso del Kosovo come precedente per giustificare il diritto all'autodeterminazione della Crimea.

Tre lingue

Previste in Crimea tre lingue ufficiali - russo, ucraino e tartaro - a tutela delle minoranze. Le parole di Putin stridono però con la richiesta del vice premier crimeano che ha chiesto ai tataro di lasciare le terre prese «illegalmente».

Le sanzioni

Il Cremlino irride alle misure adottate da Ue e Stati Uniti, considerate irrilevanti. Mosca sta anche valutando sanzioni di ritorsione contro gli Usa, con provvedimenti restrittivi su 8 funzionari statunitensi.

no di Kiev è stato fatto da usurpatori ed è controllato da radicali».

La via diplomatica è sempre più in salita. Il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, ha annullato la missione in Russia prevista per domani per incontrare il capo del Cremlino, Vladimir Putin. Lo hanno riferito fonti diplomatiche. «La missione è stata annullata perché i russi l'hanno resa pubblica», ha spiegato la fonte, che ha voluto coprirsi con l'anonimato. Sul campo, intanto, è alta tensione. Un ufficiale ucraino è stato ucciso e un altro è rimasto ferito a colpi di arma da fuoco a Simferopoli, capoluogo della Crimea, durante un tentativo di assalto contro la base militare. Ad annunciarlo è stato il capo della marina ucraina, Sergei Gaidouk, sottolineando che attualmente 38 basi militari ucraine sono bloccate dalle forze russe in Crimea.

Barack Obama ha invitato i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Gran Bretagna, e dell'Unione Europea a un incontro dei leader del G7 a margine della Conferenza per la sicurezza nucleare che si svolgerà lunedì e martedì prossimi all'Aja. Lo ha reso noto la portavoce della Casa Bianca, Caitlin Hayden, confermando che «gli Stati Uniti e gli altri membri del G7 hanno sospeso i preparativi per il summit del G8 a Sochi». «L'incontro sarà concentrato sulla situazione in Crimea e sugli ulteriori passi che il G7 può adottare in risposta ai recenti sviluppi e per sostenere l'Ucraina», conclude Hayden. Già in mattinata la Francia aveva annunciato la sospensione della Russia dal G8. Il ministro degli Esteri Laurent Fabius aveva spiegato come la decisione fosse stata presa dai leader degli altri sette Paesi del gruppo - ma le due dichiarazioni sono state smentite da diversi leader europei. La sospensione della partecipazione russa al G8 «non mi sembra sia una notizia, già in giorni scorsi i partner G8 avevano manifestato la volontà e l'intenzione di sospendere la partecipazione al vertice», puntualizza la titolare della Farnesina, Federica Mogherini, nel corso di un'audizione in Commissioni Esteri congiunte di Camera e Senato sulle linee programmatiche della politica estera italiana. «Per quanto riguarda noi - aggiunge la ministra - si tratta di una sospensione e non di un superamento del formato del G8 e continuiamo a lavorare perché sia riaffermato».

...

La ministra Mogherini: «Decisa una sospensione non il superamento del formato G8»

«Due Paesi con le stesse radici, la risposta è confederale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La malattia contro cui sta combattendo non ha incrinato la sua passione civile, la sua straordinaria lucidità intellettuale. «Sono coinvolto di persona nelle tragiche vicende ucraine. Lo sono perché mio padre è nato ad Odessa, lo sono perché, da scrittore, non pensavo mai che si potesse arrivare ad una rottura così profonda, su questo spazio, la Crimea, uno spazio dell'immaginario tanto ucraino». La crisi ucraina vista attraverso la sensibilità culturale di Predrag Matvejevic, scrittore, saggista, docente universitario i cui libri sono tradotti in tutto il mondo. Il suo percorso culturale e umano (nato a Mostar, da madre croata e padre russo) è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte. «La Russia e l'Ucraina - annota Matvejevic - hanno vissuto insieme tante tragedie, hanno condiviso milioni di morti, nella Seconda guerra mondiale come nei pogrom staliniani. Mi auguro che la storia sia da lezione per evitare nuove, terribili tragedie».

Professor Matvejevic, come vive le vicende ucraine e i venti di guerra che spirano fra Mosca e Kiev?

«Vivo con angoscia e partecipazione

emotiva il dramma che si sta consumando nel cuore dell'Europa. La vivo da figlio, perché mio padre è nato ad Odessa, e da intellettuale che non dimentica che la grande letteratura russa ha inizio con un ucraino, Nikolai Vasilievich Gogol, e che lo sguardo russo verso il Sud passava per la Crimea, che diventa la penisola dell'immaginario condiviso, ucraino e russo. Questo legame con la propria storia, con la propria identità culturale non può essere spezzato con la forza. Un russo che conosce la sua storia, non potrà mai accettare una Ucraina ostile. E al tempo stesso l'Ucraina, gli ucraini non accetteranno mai di annullarsi nella sacra «Madre Russia». Non è solo questione dell'accesso al mare o di geopolitica. È molto di più. Quando penso alla bramosia di possesso assoluto la mente torna al fenomeno serbo-croato...».

In che senso, professor Matvejevic?

«I croati dell'800 si consideravano e agivano come se fossero l'unica nazione, un po' come i russi. So bene che trovare una soluzione ad atteggiamenti di questo genere può passare in guer-

...

«Il ritorno a casa della Crimea è una realtà che va oltre l'esercizio di potenza della Russia»

L'INTERVISTA

Predrag Matvejevic

Lo scrittore: «Tanta cultura e tragedie condivise, spero che la memoria prevalga sui disegni di grandezza russi e sull'illusione ucraina dell'Occidente liberatore»

re sanguinose e devastanti, come quella che ha portato alla fine della Jugoslavia, o in conflitti governati, come quello che ha portato alla divisione della Cecoslovacchia e alla costituzione di due Stati...».

Anche alla luce di questi precedenti, come affrontare la vicenda ucraina? La chiedo a lei, che ha vissuto e raccontato la tragedia del Kosovo e della dissoluzione della ex Jugoslavia.

«Sul piano storico-culturale sarebbe necessario trovare al più presto un antidoto a quella bramosia di possesso assoluto che segna l'atteggiamento russo verso l'Ucraina. Sul piano politico, sarebbe necessario andare oltre a quella che noi dissidenti dell'Est, chiamiamo «democrazia», un ibrido di democrazia e dittatura. Ciò che vuole la vera democrazia lo blocca la dittatura. Sareb-



be auspicabile un salto di mentalità nel leadership dei due Stati, dei due popoli, ma so che è una impresa quasi impossibile se penso ad un autocrate nazionalista qual è Vladimir Putin. Ma non dobbiamo smettere di sperare, di lottare per un incontro a metà strada». **Quale sarebbe questa soluzione?** «Una Confederazione fra Russia e Ucraina, che non toglierebbe libertà a nessuno dei suoi membri ma che garantirebbe a ciascuna delle sue comunità di poter vivere l'una accanto all'altra con

...

«Il legame con la propria storia, con la propria identità non può essere spezzato con la forza»

le frontiere aperte e la pace garantita». **Nell'ipotizzare questa soluzione «confederale» lei dà per ormai avvenuta l'annessione della Crimea alla Russia?**

«Direi che questo ritorno a casa sia ormai una realtà di fatto che va ben oltre l'esercizio di potenza da parte di Putin. La Crimea fu «donata» nel 1954 da Krusciov all'Ucraina ma nell'ambito dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Ma la Crimea ha rappresentato da sempre lo sbocco al Mare della Russia, oltre che, come abbiamo già ricordato, un fondamento della propria identità culturale, del proprio patrimonio letterario. La Crimea non deve determinare un effetto domino separatista, questo va evitato assolutamente. E per farlo occorre la politica, non le armi o minacce, peraltro spuntate, di sanzioni. Occorre una visione, che, a mio avviso, non può che essere «confederale». Una prospettiva del genere, una Confederazione fra la Russia e l'Ucraina, sarebbe utile all'Ucraina per liberarsi da un complesso d'inferiorità che non può tradursi in una volontà di rivincita. Spero che questa volta la storia sia davvero «magistra vitae», e che la memoria dei milioni di morti, russi e ucraini, nella Seconda guerra mondiale e nelle purghe di Stalin, aiuti loro a guardare al futuro con spirito nuovo, senza coltivare disegni di grandezza o l'illusione di vedere nell'Occidente il «liberatore»».